

Lebrino

1783

E-V-656-

4430



E-D-656-

GIANNINA
E
BERNARDONE

DRAMMA GIOSOSO PER MUSICA

Da Rappresentarsi in Firenze nell' Autunno
dell' Anno 1783.

NEL TEATRO
DI VIA DEL COCOMERO

SOTTO LA PROTEZIONE DELL' A. R.

IL SERENISSIMO

PIETRO LEOPOLDO

PRINCIPB REALE D' UNGHERIA, e DI BOEMIA
ARCIDUCA D' AUSTRIA

GRAN-DUCA DI TOSCANA ec. ec. ec.



FIRENZE MDCCLXXXIII.

Per Anton Giuseppe Pagani, e Comp.
Con Lic. de' Sup.

426

4430

4430

A T T O R I ³

Primo Buffo mezzo Caratt.
CAPITAN FRANCONÉ
Sig. Giuseppe Bartolini

<i>Prima Donna</i> GIANNINA, Villanella dispettosa, Moglie di Bernardone. <i>Sig. Camilla Gemmi.</i>	<i>Primo Buffo Caricato.</i> BERNARDONE, Fattore di Campagna, Uomo ru- stico, e geloso. <i>Sig. Antonio Marchese</i>
--	--

Secondi Buffi.

D. AURORA, Amante del Capitano, e Nipote di D. Orlando <i>Sig. Maddalena Monti</i>	D. ORLANDO, Cittadi- no Napoletano, e Ufficiale Ungarese <i>Sig. Luigi Pozzi</i>
---	---

<i>Terza Donna</i> LAURETTA, Moglie di Masino. <i>Sig. Derotea Monti</i>	<i>Altro mezzo Carattere</i> MASINO Fattore di Villa e Fratello di Giannina <i>Sig. Gio. Batista Conti</i>
---	---

La Scena si finge nel Borgo di Gaeta

La Musica, e del Sig. Domenico Cimarosa, celebre
Maestro di Cappella. Napolitano, all'attual ser-
vizio di S. M. il Re delle due Sicilie.

BAL-

B A L L E R I N I

I Balli sono composti. e diretti dal Sig. Giuseppe Pennetti, ed eseguiti dai seguenti.

Primi Ballerini mezzi Caratteri

Sig. Giuseppe Pennetti *suddetto*

Sig. Anna Bedotti Sig. Rosa Minarelli

Primi Grotteschi.

Sig. Domenico Magni Sig. Anna Ghedini Pennetti

Terzi Ballerini

Sig. Salvatore Papini Sig. Luisa Cellini

Primi Grotteschi fuori de' Concerti

Sig. Leopoldo Banchelli Sig. Angiola Pozzi

Con varj Figuranti

Direttore, e Maestro al Cimbalo Sig. Michele Neri Bondi.

Direttore dell' Orchestra, e primo Violino Sig. Giorgio Paoloschi.

Primo Violino dei Balli Sig. Vincenzo Bianciardà

Il Vestiario e di vaga invenzione del Sig. Ferdinando Mainero.

A T T O P R I M O ⁵

S C E N A P R I M A.

Borgo delizioso della Città di Gaeta, con veduta di Mare, e una Fortezza: Da una parte, Casa di Bernardone, con un pozzo in vicinanza della medesima; dall'altra, Casa di Masino accanto di una Villetta.

Giannina seduta avanti la propria Casa cucendo una Camicia, Lauretta, parimente facendo Calze, Bernardone passeggiando dispettosamente, indi Masino con due Villani, e detti.

Gian. **S** Venturata è quella Moglie,
Che il Marito ha sospettoso;
Notte e giorno quel geloso
Mi sta sempre a martellar.

Lau. Donzellette semplicette,
Trappolar non vi lasciate;
Perchè poi da maritate
Vi conviene a sospirar.

Ber. Chi non si che sia tormento,
Prenda Moglie, e poi lo dica,
Fra le Spine, e fra l'Ortica
Deve a forza riposar,

Gian. Non rispondo per prudenza.

Lau. Oh che Satiro rabbioso!
Un marito più geloso

a 2 Non si può di te trovar.

Ber. Ma qui fuori a lavorare
Non sta bene.

Gia. Sì, Signore.

Ber. Già lo so, per far l'amore
Per chiassare, e civettar.

Gian. Questo è troppo.

s'alza

Lau. Parli male.

Ber. Presto in Casa.

Gia. Lau. a 2. Testa matta.

Se un marito sì si tratta,

Me l'avrete da pagar.

a 3 Se una moglie sì si tratta,

Me l'hai presto da pagar.

Mas. Che chiasso, che rumore,

Che scena è questa mai?

Gian. T' ho sofferto assai.

Lau. Sei troppo, in verità.

Mas. Ch' è stato?

Gia. Lau. a 2 Quel briccone...

Mas. Ch' hai fatto?

Ber. La Giannina...

Di sera, e di mattina

Gia. a 2 A tormentarla sta.

Lau. A tormentar mi sta.

Ber. Ma la ragion...

a 3 Vergogna!

Ber. Lei sempre...

a 3 Non parlate.

Ber. Lasciatemi sfogare,

Ch' io crepo in verità.

Che rabbia, che dispetto;

Già bolle il mio cervello!

a 4 E come un Molinello

Girando se ne va.

Gian. *Siede nuovamente, e finge di essere svenuta.*

S C E N A II.

Il Capitan Francone, e detti.

Cap. A Lto, alto fermate. Che bisbiglio

Che rumore è mai questo?

Se non tacete presto,

Il Capitan Francone

Provare vi farà questo bastone.

*come sopra
a Gian.*

a Ber.

a Ber.

Ber. Grazie del complimento.

Mas. Padron mio,

Sappiate, che costui è mio Cognato.

Cap. Dunque siete parenti?

Lau. Parenti, Signor sì.

Cap. E fra di voi

Perchè questa baruffa?

Mas. Perchè sempre

Strapazza la sua Moglie.

Cap. Ov' è costei?

Ber. Sta dove sta, che importa questo a lei?

Cap. A me così rispondi?

Lau. Lo scusate;

Creanza già costui non sa che sia,

E poi patisce il mal di gelosia.

Cap. Oh bestia!

Ber. Sua bontà.

Gia. (Affè, ci ho gusto.)

Mas. Ecco, Signor, sua moglie,

Eccola quà per colpa sua svenuta.

Cap. Oh povera ragazza! In quel bel viso,

Benchè sia pallidetto,

Vi scorgo un non so che, che dà diletto.

Soccorrere la voglio.

Ber. E non importa.

Cap. Con una Quintessenza spiritosa

La farò rinvenir.

Ber. Che Quintessenza...

Cap. Scofatti via di quà. Respira un poco,

Anima mia. *facendole odorare una b'ccetta*

Gia. Oimè!

finge di respirare

Ber. (Ora l'ammazzo.)

Cap. Ancor che smorta alquanto...

Ber. Non v' accostate tanto,

Perchè può ritornare in accidente.

Cap. Scofatti, dissi.

spingendolo

Maf. E scostati insolente. *come sopra*

Lau. Si vede ben, che fei
Un uom senza rispetto.

Ber. Padron mio,
A che gioco giochiam?

Cap. Zitto, Villano.

Ber. Ma Cognato ...

Maf. Silenzio.

Ber. Lauretta ...

Lau. Non parlare.

Ber. Non posso più.

Gia. (Lo voglio far crepare.)

Cap. Via Villani, ove siete?

Presto ajutate quà; date di mano,
Portiamola in sua Casa, o in quel Cortile

Lau. Giannina sventurata!

Maf. Povera mia Sorella!

Cap. Natura non potea farla più bella.

Il Cap. con due Villani accompagnano in casa Gian.

S C E N A III.

Bernardone, Lauretta, e Masino.

Ber. **U**N gran core pietoso
Ha quell' Ufiziale con la Giannina,

Ma nasca ogni rovina,
Voglio andare ancor io,

Maf. Ma che fei matto?

Lau. Quello saria capace
Col tuo baston, per sigillar la festa,
Di romperti le braccia.

Maf. E ancor la testa,

Ber. Non sarebbe mal fatto:
Offeso, e bastonato;

Ah povero onor mio precipitato.

Maf. Cognato, paria meglio.

Lau. Abbi prudenza,

Lascia la gelosia,

Frena la tua pazzia. Un giorno, o l' altro
Se non avrà giudizio,
Nascerà quì fra noi un precipizio.

Se buona e la Giannina,

Non e così Lauretta:

Se quell'a e semplicetta,

Io sono accorta, e destra;

E sotto tal Maestra

Vedrai se acquisterà.

Con quattro paroline,

Ch' io le dirò con foco,

Maestra a poco a poco

Lei pur diventerà.

S C E N A IV.

Bernardone, e Masino.

Ber. **A** Ffè, se quella è brava,
Tua moglie non canzona.

Maf. Ma se fei una bestia bella, e buona,

Ber. E' ver, son troppo sciocco.

Maf. Orsù, schiavo Coguato.

Ber. Dove vai?

Maf. Vo per servire certi Forestieri,
Che vennero quì jeri nella Villa
Diretti dal padrone.

Ber. Osserva, osserva;
Ancora quell' amico sta facendo
Le smorfie con mia moglie.

Maf. Lascia fare.

In quanto a questo non ci e male alcuno.

Ber. Perchè un uomo non sei ma sei pupazzo.

Maf. Quanta pietà mi fai, povero pazzo!
Ancor io son maritato,

E mia moglie e vezzosetta;

Ma non son, caro Cognato,

Sciocco e pazzo al par di te.

Con la moglie al giorno d' oggi

parte

Non bisogna usare asprezza;
 Ma con pace, e con dolcezza
 Si fa tutto, credi a me.
 Se viver vuoi contento,
 E' questa la lezione;
 Impara, Bernardone,
 Che non la sbagli affè. *entra nel casino*

S C E N A V.

Bernardone, indi Capitan Francone.

Ber. Dolcezza con la moglie? Eh non l'intendo
 Se sciocco è lui non son sì sciocco io.
 Ma caro Padron mio,

parlando verso la sua casa.

L'accidente è passato, e lei ancora
 Non parte in sua malora? A mio parere
 Quest'è un'impertinenza.

Cap. Oh che bravo Elisir, che Quintessenza!

Vale un perù.

Ber. Stà bene adesso?

Cap. E come!

Oh che raro Elisir, ch'è questo mio!

Ber. (Or Signore Elisir t'aggiusto io.)

Cap. Allegramente...

Ber. Sì, ma in quella Casa

Piu non s'entra, per bacco.

Cap. Chi lo dice?

Ber. Lo dice Bernardone.

Cap. E quale autoritade

Vanti sopra colei?

Ber. Perchè quella è mia moglie, intende lei?

Cap. Tua moglie, quel visino pittoresco? *devidendole*
 Davvero, stento a crederlo.

Ber. Davvero, lei lo creda. Quel visino

Pittoresco è mia moglie.

Cap. Dunque?

Ber. Andare

Può lei per fatti suoi.

Cap. Oh cannonata!

Ber. (La bomba su la testa gl'è piombiata.)

Cap. Ah!

Ber. Per cosa sospira?

Cap. Dunque quella...

come sopra

Ber. Quella è la moglie mia.

Cap. E tu?

Ber. Ch'è sordo?

Ed io son suo marito.

Cap. Ahi che dolore,

Che spasimo al mio core.

Ber. Un poco d'Elisir di Quintessenza,

Beva, Beva, Signor, per queste doglie.

Cap. Ah quanto, amico mio, bella e tua moglie.

Se Donna sì vezzosa

Fosse la Sposa mia,

Vorrei con allegria,

Portarla in ogni guerra

Per sempre trionfar,

Con quel visino a lato

S'abbatte ogni Fortezza;

Con quella sua bellezza,

Squadroni, e battaglioni

Si fanno imprigionar.

Se parla, ti moschetta,

Se ride, ti faetta;

Son bombe, quell'occhiate;

Quei vezzi cannonate,

Infomma mille Eserciti

Potrebbe innamorar.

Ma tu mio Bernardone,

Sei proprio un figurone

D'andare le Cornacchie

Ne' Campi a spaventar.

parte.

S C E N A VI.

Bernardone solo.

Ho inteso quanto basta. Tanto d'occhi
Da ora innanzi quà bisogna aprire,
E giusto adesso appunto,
Per ben ferrar la porta voglio andare,
Un grosso catenaccio ad ordinare. *parte*

S C E N A VII.

D. Aurora, e D. Orlando

D. A. **C**he bel piacere
Da la verdura,
E' un bel go ere
Questa frescura,
Gran bel diletto,
Ch'è il passeggiar.

D. Or. Che bel mestiere
State il Soldate,
Che bel vedere
Truppe accampate,
Sentir Trombetta,
Tambur sonar.

42 Fra queste piante
Di grato odore,
Mi sento il core
Già consolar.
Mi state amante
Guerre, e rumore;
Queste mi core
Fan rallegrar.

D. A. Ma caro Signor Zio,
Quando con me parlate
Perchè in Italian non favellate?

D. O. Per dirti il vero; cara Nipotina,
Son stufo di star qua. L'Italia è bella;
Molto mi piace ancor la Patria mia,
Ma scordarmi non fo dell'Ungheria.

D. A. Da Napoli a Gaeta

Siam giunti jeri sera...

D. O. E per tutt'oggi

Col Capitan Francone

Il Matrimonio tuo voglio ultimare

Altrimenti con me l'avrà da fare.

D. A. Chi mai creduto avrebbe,

Che il Signor Capitano,

Mi dovesse mancare di parola

Senza ragione alcuna?

D. O. Ed io per questo,

Appena ricevuta la tua lettera,

Licenza presi dal mio Colonnello,

E per le poste, come già tu fai,

Dall'Ungheria a Napoli volai.

D. A. Colla sua Compagnia

Sono sei mesi ch'ei fu qui spedito,

Nè per quanto l'ho scritto

Di rispondermi mai non s'è degnato.

Ah, che d'un'altra qui s'è innamorato.

D. O. Non dubitar Nipote. Ho fatto al Moudo

Duelli ottantanove,

E per te spero

D'arrivare ai novanta.

S C E N A VIII.

*Masino, e detti.***Mas.** **B**en tornati,

Signori, dal passeggio.

D. A. Ti saluto, Fattor.**D. O.** Tete, Masino:

State molte lontan Castel Fortezza?

Mas. No, Padron mio; da qui per andar là,

Un miglietto di strada vi sarà.

D. O. Foler mi atesse atesse,

Che strada tu insegnar,

Mas. Sarò a servirla.

D. A. Molto siamo obbligati,
 Davvero, al tuo Padrone. Orsù licenza
 Domando Signor Zio,
 Perchè son stanca, e riposar vogl' io.
 D. O. Andar Nipote, e a mi lasciar pensiero
 Di consolar tue core pofferine,
 Mi rimedie darò.

Maf. Dica, Signora,
 Si sente qualche male?

D. A. Un fuoco una fornace
 Da pochi mesi in quà soffro nel petto,
 Ma da quest' aria il mio sollievo aspetto.
 Era tanto fresca, e bella,
 Come rosa in sul mattino,
 Ma un vapore malandrino.
 Quà mi venne a poco a poco,
 Certo foco ad attaccar.
 Son distrutta, consumata,
 Più non so, che sia riposo,
 Ma il mio medico pietoso

accenna D. Orlando

M'assicura di sanar.
 Quest'aria è molto sana,
 Lui fa la medicina,
 Vedremo domattina,
 L'effetto che farà.
 Se presto mi rimetto,
 Se passa il mal di core,
 Non dubitar Fattore,
 Che in festa si starà. *parte con Masina*

S C E N A IX.

D. Orlando solo.

O Rsù, sciabola mia, famosa e forte,
 Preparati fra poco
 Di farmi rispettar come il passato.
 Oltraggi al mio Casato

No, che soffrir non so. A questo braccio,
 Alle percosse tue, non v'è Compione,
 Fortezza, o Torrione,
 Che non ceda, o dirocca:
 T'emer ben ci facciam quando ci tocca.
 Però prima d'andare
 Francone a disfidare, una Bottiglia
 Voglio secondo il solito
 Bevermi di Sciampagna,
 Ch'è amico del valore, e gran compagna.

Quando vado a Duello, e a Battaglia,

E che bevo una buona bottiglia,
 Sono il primo a scalar la muraglia,
 Con valore vò il nemico a sfidar.
 Spacco teste, fracasso, dirocco;
 Me ne rido se fosse un Rinaldo;
 Mai non tremo, alle botte sto saldo
 S'anche in pezzi mi sento tagliar.
 Poi restando vincitore,
 Con gl'amici all'Osteria

Tutti quanti in compagnia
 Ci mettiamo sì a cantar.
 Trinche vainc, e star contente,
 Pone amice allegramente,
 Trinche, trinche, Camerate,
 Trinche noi fa trionfar.
 Son soldato valeroso,
 Questa sciabola non sbaglia,
 E col braccio mio famoso
 Quando punge, e quando taglia,
 Come un rapido torrente
 Scorre il sangue della gente,
 Fa di morti una catasta,
 Quà rovina, e là devasta,
 E da cima fino al fondo
 Tutto il Mondo fa tremar.

Giannina sola

OH quanto Bernardone,
Che tarda a ritornare! Va indovina,
Dove che sarà andato. Mai soletta
Non mi lascia un momento. Sempre grida,
Sempre di me ha paura,
E' proprio una continua seccatura.
Ma io l'aggiusterò. D'esser geloso
Lo voglio far pentir. Qui fuori intanto
Io mi voglio sedere per aspettarlo;
E per non stare in ozio

siede e si pone a lavorare.

Darò quattro altri punti alla Camicia.
Sù da brava Giannina,
Fuori malinconia; e lavorando
Mi voglio divertire anche a cantare,
Per farmi un po la Collera passare.
La moglie quando è buona è sempre quella,
Nè val ricchezza per cadere;
Ma se il Marito a torto la martella,
Si fa più dalla moglie mal volere.
Con il trucchè, trucchè, e trà,
Chi la corda sempre tira,
Poi la spezza in verità.
Gelosi maritati, a me sentite,
Le Mogli mai ristrette non lasciate,
Perchè se a torto voi v'infospettite,
Il foco in casa allor più crescer fate,
Con il trucchè, trucchè, e trà,
Chi la corda sempre tira,
Poi la spezza in verità.

SCE-

Capitan Francone, Giannina, indi Bernardone.

Cap. Viva, viva Giannina. Hai nel cantare
Veramente una grazia che innamora.

Gia. Cosa ho da far. Vi sono tante e tante
Che cantano per spasso, e per diletto, *(si alza)*
Ma io canto per rabbia, e per dispetto.

Cap. Forse per tuo marito?

Gia. Non so niente.
So ben, che a tutte l'ore
Disperar mi fa.

Cap. Gran Villanaccio!

Ber. *(Ho già ordinato un grosso catenaccio*
Oh canchero. Che vedo,
Mia moglie, e il Capitano un' altra volta
In conferenza stretta?
Mio Cognato a chiamar corro di fretta.

in atto di partire.

Masino, e detti.

Mas. *(D*Ove così di furia?)

Ber. *(D*Giusto appunto
Veniva per cercarti.)

Mas. *(E perchè mai?)*

Ber. *(Specchiati un poco là, che lo vedrai.)*

Cap. Non so che dir, mi fai pietà Giannina!
Di troppo Bernardone
A torto ti strapazza;
Ma quella testa pazza
Di correggere a me lascia il pensiero.

Ber. *(Ah che ti par?)*

Mas. *(Mi par, che dica il vero.)*

Gia. Oh quanto che voi siete,
Signore, di buon core!

Cap. Oh quanto, oh cara,

B

Sei piena di bontà?

Ber. (Cara! sentisti?)

Maf. (Non ci è male alcuno.)

Cap. Mi dispiace, estremamente
Che sposa già tu sei di quel balordo...

Gia. Vecchio, senza giudizio.

Ber. (E adesso che ti pare?)

Maf. (Quello ch'è vero, non si può negare.)

Cap. Perchè, se fossi sciolta,
Sposare ti vorrei.

Gia. Sarebbe stata

La mia una fortuna.

Cap. Sì, lo giuro,

Sei troppo buona, e bella.

Gia. Rossa rossa

Mi fate diventar.

Ber. (E questo?)

(garrato,

Maf. (E questo è un complimento semplice, e

Ber. Vanne a farti squartar caro Cognato.

Gia. (Oh mio marito!

Cap. (Non aver paura.

Ber. Servitor suo.

Cap. (Facciamolo arrabbiare.

Ber. Padroni riveriti.

Cap. Cosa vuol?

Ber. Voglio la moglie mia.

Cap. Aspetta un poco,

Che adesso sta occupata.

Ber. Oh questa è bella:

Animo, presto a casa frasconcella:

Gia. Eccomi quà...

Cap. Ti ferma.

Ignorantaccio,

Quando che un Cicisbeo

Sta discorrendo con la sua Signora

Frastornar non si deve.

a Giannina.

a Bernardone.

Maf. E dice bene.

Ber. E tu l'approvi ancor?

Maf. Mi vien da ridere.

Gia. E rido ancor io.

Ber. Come ridete?

Ah Moglie sfacciatella!

Cognato marmittone!

Cap. Eh chetati una volta, brontolone,

Ringrazia pur la sorte,

Che devo andar per obbligo in Fortezza

A dare un'ordinanza,

Perchè la sera a noi di già s'avanza.

Ber. E se no che farebbe?

Cap. A tuo dispetto,

Tutta la notte qui vorrei passare

A rider con tua moglie, ed a contare. *parte.*

S C E N A XIII.

Bernardone, Giannina, e Masino.

Ber. A Desso ch'è partito il Capitano,

Faremo i nostri conti bricconcella;

Gia. Che conti?

Maf. Se la tocchi,

Se un tantin la strapazzi,

L'averai da far con me.

Gia. Se fra di noi

Passò qualche discorso

Fu fatto con modestia.

Maf. Senz'ombra di malizia.

Ber. E quando tuo marito

D'esser desiderava?

Gia. Fu una burla.

Maf. Fu una cosa sì detta per spaffetto.

S C E N A XIV.

D. Aurora, e detti.

D. A. S Ei qui Masino?

Maf. S Che comanda?

D. A. Sappi, che il Signor Zio,
D'andare alla Fortezza
Domani ha divisato,
Perchè si trova adesso un po scaldato.

Maf. Per me son sempre pronto.

D. A. E' questa forse
Lauretta la tua sposa?

Maf. Nò Signora;
Ma è questa poverella
Giannina mia Sorella.

D. A. La moglie che mi hai detto
Di marito tanto sospettoso.
Che mai per gelosia
Da lei non sta disgiunto?

Gia. Illustrissima sì, son quella appunto.

D. A. Oh povera ragazza! E' dove adesso
Si trova costui?

Maf. Eccolo là.

Gia. Mio Marito, Signora, è questo quà.

Ber. Padrona gentilissima.

D. A. Quel vecchio?
Quel brutto Babbuino?

a Masino.

a Giannina.

Gia. Ah!

D. A. Se sospiri,
Ti compatisco assai. Io mi credea,
Che quello fosse, certo, il Nonno tuo.

Ber. La ringrazio di cor dell' amor suo.

Gia. E pur gli voglio ben! Ma cosa serve?

E' tanto con me ingrato,
Che fin le mie finezze,
Le tenere carezze,
Per sospetti le prende, e per inganno;
Non si può dar del suo più cor tiranno.
Poverella, sventurata,
Sono oppressa, e maltrattata
Quanto più che son fedele,

Dallo Sposo mio crudele
Son costretta a tutte l' ore
Con dolore a sospirar.
Maledetta quella sorte,
Che mi fece innamorar.
Poco mangio, e poco dormo.
Notte e dì sto a lavorare:
Al Balcon non posso andare:
E se canto per diletto,
Forma subito un sospetto,
Con la faccia mi minaccia,
E comincia a brontolar.
Maledetta quella sorte,
Che mi fece innamorar.
Che ne dice la Signora!
Ah fratello, che ti par?
Che stella malandrina!
Che sorte è questa mai?
A povera Giannina!
Marito ingrato ah! ah!
Sei nato proprio al Mondo,
Per farmi disperar. *entra in casa.*

SCENA XV.

Bernardone, D. Aurora, Masino, indi Lauretta.

D. A. **M**I fa tanta pietà quella meschina,
Che senza perder tempo,
Da un mio Zio Capitano
Ti voglio far laggar brutto Villano.

entra nella Villa.

Maf. Ed io se non fosse
Per non lasciar più sola la Lauretta,
Una querela ti farei di fretta.

Ber. Dice un proverbio antico:
Che chi male non fa, non ha paura.

Lau. Masino caro mio, fai pur che sola
Quando che si fa notte

In Casa non mi posso accostumare:
E poi ora mi par di riposare.

Maf. Vengo, Lauretta. Caro ser proverbio
Doman discorreremo.

Lau. Cosa è stato?

Forse vaneggia ancora il poverino?

Ber. Di mia moglie. Masino,
Io solo son padron.

Lau. Ma non di farla
Morire intifichita

Ber. Ne mente chi lo dice.

Lau. Così così non fosse.

Maf. Ti voglio far sentir doman le botte.

Ber. Eh me ne rido.

Lau. Andiam.

Maf. Felice notte. *entra in propria Casa con Lau*

S C E N A XVI.

Bernardone, indi D. Orlando.

Ber. **O** Rsù entriamo in casa, e con prudenza
Infino a domattina

Voglio dissimular con la Giannina. *incammin.*

D. Or. M' ha detto mia nipote

Un certo non sò che di Bernardone.

Ber. Chi è? sentò a chiamarmi s'arresta, e si volta.

D. Or. (Fosse questo!)

Ber. (Oh che brutti mostacci!)

D. Or. (Variare

Vuò pur ora linguaggio.) Dite un poche?

Sapute dire dove star Marite

Di Masine Sorella?

Ber. E per qual cosa,

Signor lo dimandate?

D. Or. Aver sentite,

Che state queste un galantuom d'onore;

E mi, che onor piaciate,

Conoscere, folere, e regalare.

Ber. Se altro non bramate,

Io son quello, Signor, che voi cercate.

D. Or. Tu state?

videndo

Ber. Io sì,

D. Or. Che consolazione!

Ber. Io sono Bernardone.

D. Or. Care amiche,

Date un abbracciamento.

l'abbraccia.

Ber. Oh mi confonde.

D. Or. Saltate via, fate grande festa.

Ber. Perché?

D. Or. Perché tagliar foler tu testa. *sfovera la sciz.*

Ber. Cos' è questo negozio? *(bols.)*

D. Or. Pist, canaglie... *ruotando la Sciabola.*

Ber. (Questo è ubriaco.) Piano...

D. Or. Tu marite

De possre innocentine.

Che chiamate Giannine?

Ber. Ma Signore...

D. Or. Zitte, nize rumore:

Fessignierie ginocchie quà piegate:

E teste, zaffe, subite tagliate.

Ber. Gente, soccorso...

D. Or. Spize tu, serflucter,

Ajute nan ciamare;

Gelosie castigare

Con queste sciable mi folere atesse.

Ber. Pietà...

D. Or. No, nix pietà.

Ber. Caso spietato.

(Chi diavolo mai l' ha quì mandato.)

Mio Signor, garbato, e bello

Senta almeno una parola;

La mia testa è testa sola;

E se avessi un' altra testa,

Non direi a lei di nò.

²⁴
D. Or. M' aver fatte persuade!
Dunque nasè taglierò.
Ber. Nò, cospetto di Baccone.
Sappia, ch' io son tabaccone;
E se resto senza naso,
Come più tabaccherò.
D. Or. Cavar occhio solamente...
Ber. Se con due non vedo niente.
D. Or. Recchia, recchia mi tagliare...
Ber. Posso sordo diventare.
D. Or. Tagliar lingua...
Ber. E se tartaglio?
D. Or. Tagliar mano...
Ber. Brutto taglio.
D. Or. Dunque gambe taglierò...
Ber. Cavalcar poi non potrò.
D. Or. Tu star furbe maledette!
Per atesse perdonate;
Ma gelose si più state,
Corpo a mezze spaccherò:
Ber. Deh pietà di un poveretto;
Non p'ù colpi, e Sciabolate;
Mi ricordo le tagliate,
Più geloso non sarò.

Bernardone entra in Casa, e D. Or. nella Villa.

S C E N A XVII.

Notte.

Capitan Francone con quattro Granatieri.

A Bel bello mi sono quì avanzato.
Per sentir se l' amico
Strapazza la sua moglie. Il Mondo è cheto,
Voce alcuna non sento.
Chiusa è la porta, ed ogni lume è spento.
Amici, un altro giro
Facciam per quì di dietro all' Orticello.
Perchè quest' oggi ho visto,

Che lì la Casa corrisponde ancora.
Attenti con l' orecchio.
Stare pur voi; e in caso, che sentiamo
Il Vecchio a strepitare,
In arresto da noi s' ha da portare.

parte co' Granatieri.

S C E N A XVIII.

Giannina, poi Masino dal suo balcone.

Gia. **Q**uesta notte davvero che Bernardone
Mi dà da sospettar. Se n' entra in Casa,
Niente non parla, e presto va à dormire.
Il core impaurire
Questa cosa mi fa. Da mio fratello
Adesso voglio andare
Per prendere parere. Intanto aperta
Lascio la porta, e questa di Masino
Pian piano batterò. *picchia all' uscio di Mas.*

Mas. Chi è?

Gia. Son' io.

Mas. Giannina?

Gia. Zitto.

Mas. Oimè! Vi sono guai?

Gia. Apri, tira la corda, e lo saprai.

Masino apre la porta, e Giannina entra.

S C E N A XIX.

*Bernardone dalla sua porta mezzo spogliato, e con
lume in mano, indi D. Orlando, poi D. Aurora
dal balcone.*

Ber. **Q**uì non è... neppure in Casa...
Porta aperta... ed a quest' ora...
Ah scappata è la Signora.
E' tradito sono già.
Ma la porta io vuò ferrare,
E farò quel che farà.

entra, e ferra l' uscio.

- D. Or.* Zitto zitto ... pian pianino
Torno qui per un momento;
accostandosi verso la casa di Bernardone.
Ma rumore alcun non sento,
O che dorme, o cheto stà.
Di sua moglie la sventura
Mi ha commosso in verità.
D. A. Signor Zio sentite niente?
D. O. Niente parmi d'ascoltare.
D. A. Via venite a riposare,
Di dormire ho volontà.
a 2 Da Giannina domattina
Qualche cosa si saprà.
D. Orlando entra, e D. Aurora si ritira.

S C E N A XX.

Masino, e Giannina, indi Bernardone dal suo balcone.

- Mas.* **T**orna a casa, non sta bene;
Tu sei matta s'hai timore.
Gia. E pur sento un batticore...
Mas. Apprensione è questa quà.
Gia. Vado dunque.
Mas. T'accompagno,
Gia. Nò, non voglio più sentire
(Va, sorelli, va a dormire,
(Male alcun non nascerà.
a 2 (Va, fratello, va a dormire,
(Che tua moglie sola sta.
Masino entra in casa, e Giannina s'accosta verso la sua.
Ber. (Al balcon per osservare
Voglio stare in sentinella.)
Gia. Ah Giannina poverella!
Chi la porta mi ferrò?
Ber. (Sento un certo mormorio.)
Gia. Forse il vento l'ha ferrata.

- Ber.* (Oh l'amica è ritornata!)
Gia. Pian pian la sforzerò.
Ber. (Divertirmi adesso vuol:)
Gia. Stà pur forte, non fo niente.
sforzando la porta.
Ber. Con la testa dar bisogna.
Gia. (Mio marito! che vergogna!
Quale scusa troverò.)
Ber. Ben venuta, ben tornata.
Gia. Apri, via.
Ber. E che son matto!
Gia. A tua moglie questo tratto?
Ber. Nò, che moglie più non ho.
Gia. Ah pazienza! *singe di piangere.*
Ber. Baroncella.
Gia. Questo a me?
Ber. Quest'è pochetto.
Gia. Dentro il pozzo per dispetto
Sì, crudel mi getterò.
si accosta al Pozzo.
Ber. Saria troppa la mia sorte.
Gia. Vuoi aprirmi?
Ber. Nò, cor mio.
Gia. Bernardone dunque addio,
Già nel Pozzo me ne vo.
prende una grossa pietra, che sta vicina al pozzo, e la butta dentro.
Ber. Ah che ha fatta la frittata,
Disperata s'annegò.
entra di fretta per calare.
Gia. (Se riesce la pensata,
Gran risata che farò.)

S C E N A XXI.

D. Aurora, e Lauretta, ciascheduna dal suo Balcone; indi Bernardone esce dalla porta con una corda, e Giannina entra in casa, e ferra l'uscio, poi Capitano con i quattro Granatieri.

HO sentito un gran rumore,
Per Giannina ho ben paura,
Ma la notte è molto scura,

Lau. a 2 Osservate non si può.

D. A. Masin Zio voglio chiamare,
Or mio E con lui giù scenderò.

Ber. Son quà Giannina mia...
Son quà Giannina bella...
Giannina? Ah poverella!
Giannina! Ah non risponde!
La testa si confonde...
Non so quei che mi far.

Cap. (Venite Granatieri,
Quà sento del bisbiglio.
Sarà qualche scompiglio,
Stiam meglio ad ascoltar.)

Ber. Che notte.. che paura..
Che affanno.. che rovina..
Ma gente s' avvicina,
Comincio più a tremar.

Cap. Chi è là? Chi sei? Rispondi.

Ber. Signor, son Bernardone.

Cap. E perchè stai, briccone,
In strada a strepirar?

Ber. Sappiate, il fatto è questo..
Cioè fra tanto in letto
Dormiva io poveretto..
Cioè, la gelosia..
Cioè, la moglie mia..

La porta, il pozzo ancora..

entrano.

Cap. Finiscala in malora,
Tu non ti fai spiegar.

Ber. E' morta la mia Moglie.

Cap. Giannina?

Ber. Sì, Signore.

Cap. Ah barbaro uccisore?

Ber. Se in Pozzo s'è buttata.

Cap. Nò, tu l'avrai gettata.

Ber. Signor, non ne so niente.

a 2. (Correte presto gente,
(Venite ad ajutar.

S C E N A XXII.

D. Aurora, e D. Orlando; indi Masino, e Lauretta; poi Giannina dalla sua porta collume in mano, e detti.

D. A. **C**Hi grida, chi chiama.

D. O. Pordelle chi fare.

Cap. Qui scale portate.

Mas. Soccorso chi vuole.

Lau. V'è qualche rovina?

Ber. S'è morta Giannina.

Cap. Nel pozzo poc' anzi

Mas. a 2 (Costui l'annegò.

Lau. a 2 (Ah can di Cognato.

D. O. D. A. a 2 (Canaglia briccone;
(Che caso spietato!

a 6 (Che scena funesta!

(Che notte è mai questa!

(Più fiato non ho.

Gia. Tacete, Signori;

Che chiasio, che ghetto?

Di notte nel letto

Dormir non si può.

Ber. Lau. Mas. a 3 (Cosa vedo? è quà Giannina!)

D. O. (Chi è colei collume in mano!) a *D. A.*

D. A. (Non è questo il Capitano!)

Cap. (Che stupor, qui Donu' Aurea!)

Ber. (Son svegliato, o dormo ancora!)

Gia. (Questo è spaffo, in verità.)

Tutti. (Che sorpresa è questa quà!

D. O. Chi star quella Villanella? *a Masf. ed a Lau.*

Masf. Lau. a 2. Questa è buona, questa è bella.
ridono senza dargli retta.

Ber. Come? in Pozzo non andasti? *a Gia.*

Gia. Taci matto che sognasti.

D. A. Chi star quella? Tate udienza.
a D. A. e al Cap.

Cap. D. A. a 2. (Or non parlo per prudenza.)

D. O. Chi star quella, Bernardone?

Gia. Masf. Lau. a 3. Lascia il vino, ubriacone

Ber. D. O.

Masf. Lau. a 4. Pazzo, affe divent^a già.

D. A. (Questa cosa come va!

Gia. a 2. (Questo è spaffo in verità.

Per le poste di trotto, e galoppo,
La mia testa per aria cammina...

Alle Stalle di già s'avvicina...

D. O. Più non posso la corsa frenar...

Ber. Piano... ferma... non reggo alla Bgriglia,

Cap. Para quà... piglia la... para piglia...

D. A. Ferma tu... tira più... piglia, para...

Chi soccorre... chi ajuta, ripara...

Ah la testa già vola a tempesta,

E qual Bomba la sento scoppiar.

Per le poste di trotto, e galoppo,

Quella testa per aria cammina. *a Ber.*

Oh che pazzo! Nel pozzo Giannina?

Meglio il vino bisogna adacquar.

Gia. Già la gente per te si scompiglia,

Masf. Di te già ben si fa meraviglia.

Lau. Presto sù, piangi, prega, ripara,

Che il gastigo se nò si prepara.

Ah molesta per te la tempesta

Di già romba, e la sento scoppiar,

Fine dell' Atto primo.

A T T O II.

SCENA PRIMA.

Piccola Strada di Campagna, corrispondente
alla Casa di Bernardone, e a quella
di Masino.

*Masino con un biglietto in mano, indi
Bernardone.*

Masf. **D**A che venuti son quei Forestieri
Non so, che sia riposo. Alla Fortezza
Andiamo alla buon'ora

Per far questo servizio a D. Aurora.

Ber. Dove Signor Corriere?

Masf. Oh, qui tu sei.

Ber. Fo riverenza a lei.

Masf. Cos'è, scommetto

Che digerito il vino ancor non hai,

Ber. Del nuovo impiego mi consolo assai.

Masf. Come farebbe a dir?

Ber. Vedo. Cognato,

Che sei già diventato

Corrier di Gabinetto:

E' di qualchè Signora quel viglietto?

Masf. (Mi voglio divertir.) Certo, è di donna.

Ber. E in conseguenza credo,

Che andrà diretto a qualche Cicisbeo,

Masf. Ad uno Uffizial.

Ber. Colà in Fortezza?

Masf. Giusto in Fortezza appunto.

Ber. Dall' amico?

Masf. Dal Capitan Francone.

Ber. E me lo dici

Con quella indifferenza!

Masf. Se ti scotta, cor mio, ci vuol pazienza.

Cognato mio carissimo.
 Per quel bel viglietto
 Vedrai che regaletto
 L' amico mi farà.
 Già so, ch' è splendidissimo,
 E poi è innamorato;
 Chiamare fortunato
 Mi posso in verità.
 Oh caro il mio viglietto.
 Ti bacio, e stringo al petto;
 Tu sei la mia fortuna,
 La mia felicità.

parte.

S C E N A II.

Bernardone, indi Giannina.

Ber. **O** H che moglie, oh che moglie, oh che
 Sbalordito incantato (Cognato?)

Mi fanno più restar.

Gia. Già che a buon' ora
 Sortito è Bernardone... sia maledetto...
 Guardate dove sta!

Ber. Ecco l' amica.

Gia. Adesso, m' ha veduta.

Ber. Chi sa mai

Dove di andar pensava!

Gia. (Son confusa...
 Vado dalla Signora, o torno indietro?)

Ber. Che rabbia che mi viene.

Gia. Con la testa

Vedo che mi minaccia.)

Ber. (Quante trappole!)

Gia. (Oh che occhiate mi dà.)

Ber. (Vorrei sfogarmi.)

Gia. (Qualcosa dir vorrei.)

Ber. (Ma non è tempo.)

Gia. (E' meglio, che stia zitta.)

Ber. (La vendetta

Voglio far più matura, e là sul fatto.)

Gia. (Chi sa, chi sa quel matto,
 Quante contro di me vendette inventa.)

Ber. (Giudizio Bernardone.)

Gia. (Giannina attenta.)

Se contro me magagne machinate,
 Sposino sappiate.

Carino ascoltate,

Che giustizia vi sarà.

Ber. Risposta del viglietto se attendete,

Non più v' affligete.

Fra poco l' avrete.

Forse adesso scriverà.

Gia. E' giorno; e il vino ancor lavora in testa.

Ber. Che festa voglio far quando son sano.

Gia. Che strambo, che strano!

Ber. Che sposa fedele!

Gia. Tacete crudele.

Ber. Via zitto spietata,

2 (Che stella è questa mia, che sorte ingrata.)

S C E N A III.

Lauretta, e detti.

Lau. **S** Ei qui, Cognata mia.

Gia. Buon dì Lauretta.

Lau. Che fa? Se non m' inganno
 Di vederti turbata un po' mi pare.

Gia. Ma se sempre costui mi fa crepare.

Lau. Se tu dai retta a un pazzo,

Cognata mia sei matta.

Ber. Guarirò, guarirò.

Gia. Vuoi qualche cosa.

Lau. A prenderti mi manda donn' Aurora

Perchè ti vuol parlare.

Gia. Audiamo dunque.

Ber. Di quà non ti partire.

Lau. Oh questa è bella!

Ber. O bella, o brutta, io così voglio e basta.

Lau. Vorrei sapere un poco

Per qual difficoltà non può venire?

Ber. Perchè non voglio.

Lau. Ed io se lo volessi?

Ber. Oh cara la Signora Gradassina!

Lau. Vieni, vieni Giannina.

Gia. Nò, Lauretta,

Non facciamo più scene.

Lau. Andiam...

Gia. Ti prego...

Lau. Dunque vincer costui.

Gia. Usiam prudenza.

Lau. Va, me la pagherai dell' insolenza.

Se mi vien la mosca al naso,

Se mi metto nel puntiglio;

Ti rovino, ti scompiglio.

Voglio farti disperar.

Sono offesa, e son stizzata;

Son Lauretta, già lo sai;

E fra poco vederai

Se vendetta saprò far.

S C E N A IV. *parte.*

Bernardone, Giannina, indi D. Orlando.

Ber. **I**N somma, in ogni conto

Esser proprio tu vuoi la mia rovina.

Gia. Sai, che dice Giannina?

Che questa vita non può a lungo andare.

Ber. La finirò ben io.

Gia. Non so scordarmi

La cosa del Viglietto.

Ber. Ti dico, che so tutto.

Gia. E cosa sai?

Ber. Quello che so col tempo lo saprai.

D. Or. Chi state quà.

Ber. (Diavolo!

E quello coi mostacci.)

Gia. Serva vostra.

D. Or. Pone sciornie ragazze.

Tite tu vecchie pazze,

Perchè non far saluto?

Ber. Che siate mio Signore il ben venuto.

D. Or. Chi star tu fravoletta?

Gia. Fravoletta, che fravola voi dite?

D. Or. Mi foler dir, chi star fessignerìa?

Gia. Signor, son Giannina.

D. Or. Oh che contente

Provate mi de fostre conoscenze.

Gia. Tutta vostra bontà.

D. Or. Tate manina,

Foler baciàr... perchè far tu rumore?

a Bern. che batte i piedi.

Ber. La scarpa è stretta, e sento del dolore.

D. Or. Tu star geloso ancora.

Ber. Io più geloso?

Il Celo me ne liberi:

Non è vero, Giannina?

Gia. Eh Signor sì,

Geloso nò, ma siamo sempre lì.

D. Or. Badar pene...

pone la mano sulla sciabola.

Ber. Lo dice per scherzare.

D. Or. Orsù folere andare

Per certe Serviziale.

Gia. Come a dire?

Ber. Si sente forse qualche stitichezza?

D. Or. Servizial a far devo in Fortezza.

Ber. (Questa è più bella!)

D. Or. Capitan Erancone

Conosciute tu?

Ber. Per mia disgrazia

Lo conosco pur troppo.

Or. D. Mi con queste
Aver da far duelle.
Gia. E che v'ha fatto?
D. Or. Spofar tate parole a Nipotine,
E poi nix più foler.
Ber. Che bricconata!
D. Or. Ma queste Sciabolone
Farà vendicazione.
Gia. Mi dispiace.
Ber. Lo conoscete voi?
D. Or. Mi non sapute.
Ber. E ben, io stesso adesso
Conoscer vel farò, Andiam.
D. Or. Star pronte.
Ber. E quante più ferite
Riceverá da voi,
Tanto più ci avrò gusto.
D. Or. Star allegre
Mi foler contentar.
Gia. Ma perchè mai
Contro del Capitan tanto furore?
Ber. Perchè l'onor lo vuol.
D. Or. State mancatore.
Care care mie Giannine,
Nò, non star mortificate,
Quelle core poverine
Mi voler consolar,
Non temute, non scordate;
a Bernardone che l'affretta a partire
Capitanie sbudellar,
Con te pelle Fravolette
Fare amore mi voler... *come sopra.*
Spette un poche, spette spette,
Già sapute mie dover.
Tu m'aver già innamorate... *a Gian.*
Mi aver tu già rotte testa... *a Bern.*

a Gian.
Scar allegra, star in festa...
Pìu pazienza non aver. *a Bernardone*
Marcie, marcie Mammalucche,
Teste matte, cape Zucche,
Nixe tu saper creanza,
Pon costume, pone usanza;
Quante pelle star Giannine,
Tante tu state animale,
Al Casotte in Carnevale
Da marmotte sì poi far.

parte con Bernardone.

SCENA V.

Giannina, indi D. Aurora.

Gia. **P**Overo Capitano! In questo punto
Di quanto che ho saputo
Io ne voglio dar parte a Donn' Aurora.
in atto di partire.

D. A. Dov' è quell' insolento?
Gia. Oh mia Signora
Giusto da voi veniva.
D. A. Quel villano
Dov' è di tuo marito?
Gia. Ah presto andate!
Correte, riparate.
D. A. Ch' è successo?
Gia. In questo punto istesso, vostro Zio
Insiem con mio marito sono andati
Colà verso il Castello.
Per far del Capitan strage, e macello.
D. A. Ahi sventurata me! presto Giannina,
Di tuo Fratello in traccia
Corri senza dimora. Là in Fortezza
Sicuro il troverai.
Gia. Vado, Signora sì.

S C E N A VI.

*Masino, e detti.**Mas.* D Ove tu vai?*Gia.* Eccolo quà.*Mas.* Che fu?*D. A.* Dimmi Masino,
Consegnasti all' amico quel viglietto?
E' morto, o vive ancora?*Gia.* E' ferito sì, o nò?*Mas.* Ma che sognate?

Ecco quà la risposta, e giubbiolate.

*da un' altro viglietto a D. Aurorà.**D. A.* Come mi batte il cor.*apre il viglietto, e legge.**Mas.* Dimmi, Giannina,
Cos' è questo timor? Per qual motivo
Siete così affannose?*Gia.* Or te lo dico:Quel Signor coi mostacci
Il Capitano è andato a disfidare;
Perchè dovea sposare,
Mi par, questa Signora, e l' ha burlata.*D. A.* Felice me, son tutta consolata.*Mas.* Abbiamo buone nuove?*D. A.* Or del duello
Io non ho più paura.*Gia.* Dite il vere?*D. A.* Anzi in quest' oggi io spero
Di dare al Capitan la man di Sposa.*Gia.* Festa dunque facciamo.*Mas.* Allegramente.*D. A.* Con mio Zio prestamente
Mi scrive che desidera parlare,
E quà lo viene adesso ad abbracciare!
Il core d' allegrezza
Saltando in petto và!Un mare di dolcezza
Mi sento giusto quà:
Quest' alma in dolce calma
Respira già contenta;
D' amor più non paventa,
Più vacillar non fa.
Che gioja, che piacere,
Che amabile diletto;
Contento più perfetto
Di questo non si dà.*parte*

S C E N A VII.

*Masino, Giannina, indi Capitano.**Mas.* O Rsù già che si trova il ferro caldo
A batterlo vuol andare;*in atto di partire.**Gia.* Dove vai.
Forse dal Capitano?*Mas.* Nò, ma da questa per la buona mano: *parte.**Gia.* Sorte, sorte briccona,
A tutti favorisci, e a me non mai!
Sempre fra pene e guai
Mi tocca stare per uno Spgso ingrato.*Cap.* Oh buon giorno Giannina.*Gia.* Oh ben tornato.*Cap.* Della passata notte
Come finì l' istoria?*Gia.* Per favore,
Non ne parliamo più.*Cap.* Ma tuo Marito.Per la cosa del pozzo
Impresse nel mio cor qualche spavento.*Gia.* E adesso il mio per voi batte contento.*Cap.* Per me, Giannina mia?*Gia.* Sì; non tardate,

E Donn' Aurora a consolare andate.

Cap. Ah furbetta furbetta E chi tel disse?

Gia. Lei propria di sua bocca.
Cap. Ma se prima
 Col Zio non fo valer la mia ragione.
 Io non vado colà. So, che m'adora;
 So, che l'amo ancor io. Da qualcheduno,
 Certo, che siamo stati
 Traditi tutci e due, ed ingannati.
Gia. E tanta l'allegrezza,
 Che piangere mi fa.
Cap. Ma tu Giannina
 M'obblighi sempre più.
Gia. Fo il mio dovere.
Cap. Io ti vorrei vedere
 Al par di me contenta.
Gia. Eh Donn' Aurora,
 Signore, non son io. Ella ha motivo
 Di chiamarsi felice. I casi miei
 Palesi a voi di già sono abbastanza;
 D'esser contenta più non ho speranza.
 Care Donne giovinette,
 Che gelosi sposi avete,
 Voi per prova dir potete
 Se contenta posso star.
 Fra l'Incudine, e il Martello,
 Posso dir ch'è questo core;
 Tormentato a tutte l'ore
 Nè lo posso consolar.
 Ma se vi fate Sposo,
 In segno d'allegria.
 La mia malinconia
 Mi voglio far passar,
 Canzoni vuò cantare,
 E ridere, e ballar.

pare.

Capitano indi *D. Orlando, e Bernardone.*

Cap. **C**He grazia, che buon cor! Costei per bacco,
 Merta miglior fortuna; e se non fosse..
 Basta son Cavalier, nè devo, e posso
 Al mio dover mancare.
 Con questo Signor Zio vorrei parlare.
D. Or. (Ma tu cospettonaccie,
 Aver mi fatte caminar tre miglia.
 E nixe Capitan trovar potete.)
Ber. (Lo troverem, Signor.)
D. Or. (Quel militare
 Chi state là?)
Ber. (Cavate Sciabolone;
 Star giusto quello Capitan Francone.)
Cap. Oh quanto son contento!
D. Or. (Quello state?)
Ber. (Sciabolone cavate;
 Se vi dico, ch'è quello.)
D. Or. (A tessè.) *cava la sciabola.*
Ber. (In testa
 Dategli il primo colpo.)
D. O. (A pezze a pezze
 Mi soler fare come a Tarantella.)
Ber. Ziffe, Zaffe da bravo.
D. O. Capitanie,
 Spada cavate preste.
Cap. A me? son pronto.
 Ma perchè padron mio?

S C E N A IX.

Giannina, D. Aurora, Masino, Lauretta, e detti

Gia. **O** Imè, quì che si fa?

D. A. **O** Pian Signor Zio.

Lau. Fermatevi.

Maf. Non fate.

D. A. Ah caro Zio, sappiate,

Ch' egli m' adora ancora,
 Che mio Sposo esser vuol. Contenti tutti
 In casa dunque entriamo.
 Venite Sposo mio.

D. Aurora prende per mano il Capitano, e saltando, giubilando entrano.

Cap. Mia Spola andiamo.

D. Or. Che gusto, che allegrie. Feste, Panchette, Bottiglierie, Sorpette, Subite andate ad ordinar Fattore.

Pelle Giannine, andiam. prende Giannina per mano, e come sopra entrano.

Gia. Andiam, Signore.

Lau. Hai capito, Masino?

Mas. Ho inteso bene.

Lau. Dunque andiamo ancor noi.

Mas. E con prestezza.

Lau. Che gioja inaspettata!

Mas. Oh che allegrezza! *come sopra.*

S C E N A X.

Bernardone solo.

POvero Bernardone! E quale è questa
 Di continui ma' anni

Tempesta indiavolata? Quando credo

D' essere già al coperto, ed al sicuro,

Sono allor più fra l' ombre, e fra l' oscuro.

Dove mi sia non sò! Son sì confuso,

Sorpreso, stupefatto,

Che allo Ospital per matto

D' andar farò costretto... Ecco il cervello

Già balla la frullana... il capo mio

Già balza qual pallone... i sentimenti

Perdo di grado, in grado...

Amici, ai Mattarelli io già men vado.

Maritati poverelli,

Già vi lascio, e dico addio;

Qualche volta ai Mattarelli

Deh venitemi a trovar.

Contemplando il caso mio,

Gli occhi bene aprir potete,

Che le mogli lo vedete

Se le teste fan gonfiar.

Sia giovine il Marito,

Sia bello, o sia compito,

Sia vecchio, o sia attempato,

Sia sciocco, o letterato,

Le Mogli, miei Signori,

A noi non danno udienza,

E tutte in conseguenza

Ci stanno a corbellar. *parte.*

S C E N A XI.

Camera.

D. Orlando, Capitano, indi Giannina.

D. O. G Ran tradimente! E nostre Servitore..

Cap. G Fu quel che ci tradì. Egli fedotto

Dal primo mio Tenente, amante ancora

D. O. Di Nipotine?

Cap. Appunto, dalla Posta

Tutte le nostre lettere pigliava,

E del Tenente in man le consegnava.

D. O. Per Pacche, l' une, e l' altre

Aver da far come me.

Cap. Simile azione

Non fu da Militar, ma da Briccone.

Gia. E' fatta questa pace?

D. O. Sì, star fatta.

Cap. Restò ciascun di noi già sincerato.

D. O. Mi contente chiamar.

Cap. Io fortunato.

Gia. Me ne rallegro assai. Sol' io meschina,

Non posso questo cor mai consolare.

D. O. Pofferine!

Cap. Dimmi : avresti a caro

Con Bernardone di tornare in pace?

Gian. Questo è quel che desidero.

Cap. Bene dunque,

Vuò scrivergli a tuo nome

Un viglietto amoroso.

Gia. Ed a qual fine?

Cap. Per disporlo con dolci parolette

A farlo ritornare al primo amore.

D. O. Pensier non dispiaciate.

Gia. Oh, sì, Signore.

Cap. Chi e fuori?

S C E N A XII.

Masino indi Bernardone, e detti.

Mas. **C**He comanda.

Cap. Portate quì una Sedia, e un Tavolino,
E da scrivere ancor.

Mas. Subito, lesto.

entra, e torna con un tavolino.

Cap. Lieto giorno per te farà ancor questo.

Ber. (Oh bel Terno secco! *(a Giannina.*

Mas. Il Tavolino

Ecco quà bello, e pronto.

Cap. Da sedere.

Mas. Ecco la sedia ancor. *prende una sedia.*

Cap. Bravo *siede.*

D. Or. Masine.

Di quà marciar, partire.

Mas. Vado Signor mio sì. *parte.*

Ber. (Stiamo a sentire.)

Gia. Signore, per favor questo viglietto

Vorrei che lo scriveste a gusto mio.

Cap. Sì, come vuoi.

Ber. (Son capitato a tempo.)

D. Or. Via da brava,

Parole tutte Zucchere.

Cap. Teneri sentimenti, e affettuosi.

Gia. M'ingegnerò alla meglio; sentirete.

Ber. (E sentirò ancor io.)

Cap. Detta.

Gia. Scrivete.

Giannina detta, e il Capitano scrive.

Caro mio dolce amore,

Sappi ch'io sono...

Ber. Un' Afina.

Gia. Io afina; Signore!

ai Capitano.

D. Or. Star gran bestialità!

Gia. A me quest'insolenza?

D. Or. Ma che state impazzite?

Cap. Che diavolo voi dite!

Chi ha mai parlato quà.

Ber. (Che spasso, che diletto.)

Cap. Via tempo non perdiamo.

D. Or. Mi dettarò Viglietto.

Gia a 2 (Sì, sì, meglio farà.)

D. Or. Mio pene adorattissime,

Io sono...

Ber. Un bel mezzano.

D. Or. Vafistas, Capitano.

battendo la mano sul Tavolino.

Gia. E' troppi civiltà.

Cap. Per voi la mia pazienza

Perduta adesso ho già.

si alza, e lacera il Foglio.

D. Or. Mi star d'onor soldato.

Cap. D'offender non son uso.

Gia. Un sbaglio sarà stato.

Cap. Ancor ton io confuso.

(Di troppa meraviglia

3 E' il caso in verità!

Ber. D' un male maritato.
 D' una sposina all' uio.
 D' un protettor burlato.
 D' un Cibisbeo confuso,
 La bella meraviglia
 Chi vuol veder è quà.

S C E N A XIII.

D. Aurora, e detti.

D. A. **C** Osa fai qui, briccone? In questa sala
 Chi ha introdotto costui?

Ber. (Ora sto fresco.)

Cap. Io, certo, non son stato.

Gia. Ed io neppure.

D. Or. Mi scommette sicure,

Che quelle ditte a noi prutte insolenze.

Cap. Affè l' indovinate

Ber. Signori, io vengo adesso.

Gia. Anch' io lo credo.

Cap. Alon Villano

Parti di quà.

D. Or. Di casa fuor marciare!

Ber. Vado. (Ma meglio mi vuol vendicare.) *par.*

Gia. Chi mai l' avria creduto!

Cap. E' veramente

Ardito a maggior segno.

D. Or. Atesse atesse

Fate dare a Musine ordinazione,

Di non lasciare entrar più quel priccone. *par.*

S C E N A XIV.

Giannina, Capitano, e D. Aurora.

D. A. **C** Aro sposino mio, soletta un pezzo
 M' avete fatta stare.

Cap. Oh perdonate:

In compagnia del Zio

Son stato sino adesso, per vedere

Di consolare ancor questa meschina.

D. A. Vi preme più di me dunque Giannina.

Cap. Povera creatura! Dal marito

S' ora andasse costei

Senza far prima pace,

D' ammazzar' la colui saria capace.

D. A. Bella pietà, *con ironia*

Cap. Mi pare, che lo dite

Con tutti i denti stretti.

Gia. La Signora

Non mi conosce ancora.

D. A. Io so, che sei

Una giovane onesta; ma..

Gia. Spiegatevi.

D. A. Siamo Donne, Giannina.

Gia. E pur son io

Di differente pasta.

Cap. Femine siete tutte, e tanto basta.

Che cosa sia la femmina

Io so per atto pratico;

E in chiari e schietti termini

Qui ve la spiegherò:

La femmina è un compendio

Di grazia, e di beltà:

Ma qualche volta è un cumulo

D' inganni e falsità:

Di tanti è la delizia,

La gioja, e la dolcezza:

Di tanti è l' amarezza,

E l' infelicità.

Ma io, mie care Donne,

Di voi non so lagnarmi;

E in pace, o pur fra l' armi.

Vi porto impresse quà,

E viva la Sposina,

Tamburi via suonate:

E viva la Giannina,

Cannoni su sperate,
Schierate le Trincere,
Spiegate le bandiere,
E viva ancor le femmine
Di tutte le Città. *parte.*

S C E N A XV.

Giannina, D. Aurora, indi Lauretta.

Gia. UN Sposo come il vostro
Così compito, e pieno d' allegria,
Non ho veduto ancor, Signora mia.

D. A. Dopo tanti sospiri, e lacrimette,
La fortuna alla fine
Mi ha resa consolata.

Lau. Presto, Signora, che siete aspettata.

D. A. Da chi?

Lau. Da vostro Zio.

D. A. Dove?

Lau. In Giardino.

E il vostro Sposo pur manda a chiamare.

D. A. Perchè?

Lau. Le nozze là vuol festeggiare.

D. A. Guardate che capriccio!

Lau. I Suonatori

Del Reggimento son già venuti
Da Masino invitati;
Ed i Rinfreschi ancor son preparati.

D. A. Vado quando è così.

Gia. Oh che piacere!

Lau. Che giornata gradita!

D. A. Sì, questo è il più bel dì della mia vita. *parte.*

S C E N A XVI.

Giannina, e Lauretta.

Gia. E Noi, Cognata mia, che mai faremo?

Lau. Eh, che tu non sai niente. Con Masino
Abbiamo fra di noi già concertato
Quello che s'ha da far.

Gia. Lascia sentire.

Lau. Dimmi, tu la Chitarra
Non suoni a meraviglia?

Gia. Qualche poco.

Lau. O poco o assai questo ci basta.

Gia. E cosa

Di far pensato avete?

Lau. Animo andiamo;

Più tempo non perdiam ch' or lo saprai.

Gia. Ma la Chitarra...

Lau. La Chitarra è pronta.

Gia. E Masino...

Lau. Ti dico,

Che impaziente ci aspetta,

Vieni, Giannina mia.

Gia. Vengo, Lauretta. *partono.*

S C E N A XVII.

Ameno Giardino con varie Fontane, e sedili
di verdura.

*Banda di Suonatori militari, che stando a sedere
suonano delle Sinfonie, D. Orlando, che allegro
ascolta, indi Capitano, e D. Aurora.*

D. Or. Che grate melodie!

Che pelle Sinfonie!

Piacer fan Clarinetti,

Dan gusto Pifferetti,

Fagotti star famosi.

Star Corni buoni assai,

E suoni a' nostri Sposi

Faran pur consolar.

(Che amabile concerto!

Cap. (Che suono ameno, e grato!

D. A.^a (Sentite come il prato

(Fa lieto risonar.

D. Or. Sposini quà venite;

Accanto a mi sedere.

50
Cap. (Il core di piacere
D. A. ^a2 (Mi sento a saltellar. *sedono tutti tre.*
D. Or. Via presto, servitori,
Portar qui Limonate,
Piscotti, Cioccolate,
Bottiglie in quantità.
servi portano i rinfreschi.

D. A. Che giorno di contento!
Cap. Amor non più dolcezza.

D. O. D. A. Cap. ^a3 La gioia e l' allegrezza
Crescendo in sen mi va.

D. O. Prendete, *prende una limonata, e la
presenta a D. Aurora.*

D. A. Obbligatissima. *Presenta D. Orlando
un' altra limonata al Capitano.*

Cap. Oh grazie a tuoi favori.

D. O. Rinfreschi a' suonatori.

ai Servi, quali presentano a' Sonatori delle Cioccolate.
Portate ancora là.

^a3 La gioia, e l' allegrezza,
Crescendo in sen mi va.

S C E N A XVIII.

Giannina, sonando il Chitarrino, Masino il Galiliscione, e Lauretta il Cembalo, e detti.

Gia. Hi non suona, non balla, e non canta

Mas. ^a3 **C** In un giorno così segnalato;

Lau. Non ha mani, nè gambe, nè fiato,
O di rabbia si sente crepar.

D. O. D. A. ^a3 Bravi, bravi, che cara sorpresa!

Cap. ^a3 S'guitate a suonare, e cantar.

Gia. Viva, viva sì bell' allegria;

Mas. ^a3 Viva, viva lo Sposo, e la Sposa;

Lau. Questa Coppia felice, e amorosa,

Mai disturbo non possa provar.

D. O. D. A. ^a3 Bravi, bravi che cara sorpresa!

Cap. ^a3 Seguitate a suonare, e cantar.

Gia. Io salute vi voglio augurare.

Mas. Io ricchezze, allegrezze, e contenti.

Lau. Sempre amore con voi possa stare.

^a3 (Di Figlioli possiate abbondar.

D. Or. (Bravi, bravi: sedete ancor voi,

D. A. ^a3 (E rinfreschi vi fate portar.

Cap. (

siede Gian, Mas. e Lau.

S C E N A U L T I M A.

Bernardone vestito da Cantastorie con Chitarra
e Cesto sotto il braccio pieno di Storie,
e detti.

Ber. **I**L Cantastorie

Chi vuol sentire,

Certo, stupire

Quì vi farà.

Cap. D. O. Chi l' ha chiamato?

Lau. ^a2 Di dove è uscito?

Gia. ^a2 (E suo
mio marito.)

D. A. ^a6 (Qual novità!)

Ber. L' istoria bella

So di Bertoldo,

Di Chiara Stella,

Di Bertoldino,

Di Cacafenno,

Del gran Meschino,

Di Rodomonte,

Di Carlo in Francia,

Di Don Chisciotte,

Di Sancio Pancia,

D' un disperato

Mal maritato,

Che per la moglie

Pace non ha.

^a6 Questa è nuovissima,

Questa è bizzarra.

Ber. La mia Chitarra
Accordo già.

accorda la Chitarra, e canta

La bella Storiella, e graziosa
D' un povero marito io vuo cantare,
Che per avere amata la sua Sposa
Questa lo fece un matto diventare,
Nobiltà riverita, attenzione,
Ch' io canto di Giannina, e Bernardone.

Gia. Fermatevi un poco *si alza*

Padron caro mio,
Che questa ancor io
Cantare la so,
E meglio di voi
Spiegarla qui vuò.

Ber. Ma prima a me tocca.

Gia. Signori ascoltate

Ber. Via ferra la bocca.

Si cara, cantate,

D. O. D. A. Silenzio, silenzio,

Cap. Mas. Lau. ^a5 Attent^a già sù.

Gia. Io canto d' una Sposa meschinella
Da un geloso marito tormentata;
Che in Casa star doveva la poverella,
Non già da moglie, ma da carcerata.

Ber. Che carcerata, non è vero niente. A tutt' i
spassi, a tutte le feste Bernardone la portava,
ma perchè voleva far l' amore con Tizio, Sem-
pronio, e Caio...

Fuor di Casa, il marito tradito,
Non lasciava la moglie più andar,
Ma lei, per fare a lui maggior dispetto,
Fece amicizia con un militare;
Bernardon lo sapeva, e poveretto;
Per paura dovea dissimulare.

Gia. Ne menti per la gola: il Capitano conob-
be Giannina per accidente; e questo incomin-
ciò a proteggerla, perchè vedeva, ch' era a tor-
to strapazzata...

Da quel Vecchio geloso, rabbioso,
Che faceva sua moglie crepar.
In somma era costui.

Ber. Un uom d' onore;

Ma la sua moglie aveva...

Gia. Un cor fedele;

E la l' amava assai, e a tutte l' ore...

Ber. A Corneto il mandava a genfie vele.

Gia. Mentite, mentite.

Ber. Sbagliate, Signora.

Gia. Menzogne voi dite.

Ber. Nò, nò verità.

Gia. Che uomo di fede!

Ber. Che Donna sincera!

(Un sciocco è chi crede

a 2 (Le tue falsità.

D. O. Orsù, quest' istoria *si alzano tutti.*

Finir Bernardone.

O mie Sciabolone

Zif zaffe farà.

Ber. Ma caro Signore...

D. O. D. A. Cap. a 3 La pace vogliamo.

Ber. L' offeso mio onore...

Mas. Lau. a 2. Gli offesi noi siamo.

Gia. Più buona, e carina.

a 5 Non v' è di Giannina.

Gia. Più sposa amorosa...

a 5 Di lei non si dà.

Ber. Non sò più resistere.

Gia. Via pace, Marito.

Ber. Dal fronte il prurito

Passando mi vá.

54
Gia. M'accolto un tantino.
Ber. Pian piano m'accolto.
Gia. La mano, sposino
Ber. Prendetela quà. *si stringono le destre*
Gia. Ah furbo.
Ber. Furbetta.
Gia. Mio sole.
Ber. Mio amore.
Tutti Di gioia il mio core
Mi batte ta ta.
D. O. Suonatori allegramente
A strumente tate fiate.
Cap. Via suonate, via suonate,
*D. A.*²² Che vogliamo ancor ballar.
Ber. Gia. Balleremo ancora noi
*Maf. La.*⁴⁴ *Gia* che festa s'ha da far:

Qui la banda de' Suonatori si alza, e principia di nuovo a sonare. Bernardone, Giannina, Masino, e Lauretta pongono i loro strumenti sopra d' un sedile.

Tutti Viva viva l' allegria ;
Viva viva ancor la Compagnia ;
Che piacere, che contento,
Giubbillare il cor mi sento ;
Via saltiamo, via balliamo,
Là là laira là là là là
Oh che gran felicità

Fine del Dramma .

© Biblioteca del Con

